

## L'INTERVISTA Giorgio Merletti

# «Tasse pagate dopo l'incasso delle fatture Sette proposte per sostenere gli artigiani»

La ricetta di Confartigianato: «L'Imu sugli immobili strumentali sia deducibile»

### La manovra

**15 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva? Bene, ma serve uno choc più robusto per riavviare consumi e produzione**

### Il referendum

**Favorevoli anche se la riforma non ci convince completamente  
Non vogliamo essere caricati sul carro del Sì**

**Roma Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato, con la legge di bilancio il governo punta al rilancio dei consumi. Siete d'accordo?**

«Quindici miliardi della manovra saranno dedicati ad evitare l'aumento delle aliquote Iva e certamente ciò va nella direzione di sostenere i consumi interni e l'artigianato apprezza lo sforzo. Tuttavia c'è necessità di uno choc molto più robusto per riavviare il circuito virtuoso consumi - produzione - distribuzione che ha subito la depressione di otto anni di crisi. Continuiamo a pensare che solo la riduzione della spesa pubblica - che non diciamo sia facile, beninteso - può consentire una più corposa riduzione della pressione fiscale».

**La riduzione della pressione fiscale per le aziende prospettata dal governo è sufficiente?**

«Sulla partita del fisco noi abbiamo un conto aperto con il governo. Mi riferisco alle misure di semplificazione e di riduzione degli oneri già previste nella delega fiscale che dovevano entrare nella legge di Stabilità dello scorso anno ma poi non se ne è fatto nulla. Quest'estate, il presidente del Consiglio Renzi ha annunciato ad artigiani e piccoli imprenditori meno tasse e più semplici da pagare. È il momento di realizzare la promessa».

**Quali misure servono?**

«Noi abbiamo presentato sette proposte. Tassazione dei redditi delle imprese in contabilità semplificata secondo il criterio di cassa e non di competenza; deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali; unificazione di Imu e Tasi in una imposta unica sui servizi; introduzione dell'Iri, la nuova imposta sul reddito d'impresa, una tassa fissa per le imprese individuali uguale a quella delle società di capitale che consentirebbe alle piccole imprese di reinvestire gli utili in azienda; innalzamento della franchi-

gia Irap dall'attuale importo di 13.000 euro alla più congrua cifra di 20.000 euro; introduzione della neutralità fiscale per le cessioni d'azienda a titolo oneroso; riforma degli studi di settore per trasformarli da armi di accertamento automatico, a strumenti per rafforzare la compliance».

**Perché il regime di cassa è così importante?**

«Perché consente di pagare le tasse dopo l'incasso delle fatture. Le imprese in contabilità semplificata interessate da questo intervento sono il 58,2% del totale e si tratta di aziende maggiormente esposte al rischio di chiedere un prestito in banca per pagare le imposte».

**Ci sono politiche fiscali specifiche per le pmi da adottare subito?**

«Dagli incontri che in questi giorni abbiamo avuto con esponenti del governo, abbiamo riscontrato la disponibilità a lavorare sulle nostre proposte. Mi auguro si dia gambe alle buone intenzioni e che sia la volta buona per imprimere una sterzata positiva alla politica fiscale italiana e sostenere davvero il rilancio delle piccole imprese. Accanto a queste occorre che le misure di agevolazione fiscale per i contratti di secondo livello, introdotte dalla legge di Stabilità dello scorso anno, siano concretamente fruibili anche per le imprese e i lavoratori che applicano contratti territoriali come secondo livello e non solo aziendali».

**Riforme costituzionali e referendum: qual è la vostra posizione?**

«Abbiamo espresso a giugno nel corso della nostra Assemblea la nostra posizione sul referendum per le riforme costituzionali: siamo favorevoli - anche se non tutto ci convince - ma non vogliamo essere caricati sul carro del Sì. Siamo orgogliosamente e testardamente abituati a fare da noi, verso il futuro ci andiamo da soli».

AnS



